

DON PIRLONE FIGLIO

VERO TRIBUNO DEL POPOLO

SI PUBBLICA CON CARICATURE
il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi 10.
Arretrato cent. 15.
In Provincia cent. 15.

ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|-------------|-------|------|-------|
| All'Ufficio | 3 40 | 6 50 | 12 50 |
| Provincia | 4 30 | 8 30 | 17 10 |



REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
presso CATUFFI
piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi
della Città.

AGLI ELETTORI del Collegio di Poggio Mirteto

Voi mancate di un uomo che possa degnamente rappresentarvi al Parlamento, noi lo comprendiamo e basta. Ci siamo degnati di commoverci alla novella di questa penuria e abbiamo dato ordine di ripararvi, la carità non è la prima, ma è l'ultima delle virtù teologali e nel nostro circolo possiamo ben vantarci che in questo ramo di scienza (teologia e non carità ben inteso) di avere dei luminari.... a canfino di prima qualità.

Popoli di Narni, Magliano, Orvinio, Fara e Poggio Mirteto!

Avete mai sentito parlare del circolo Cavour?

In caso negativo... sareste ben da compiangere, ma in questo istante le lagrime... christi stando alle relazioni di alcuni nostri soci che di corone sono pratici assai, rileviamo che questo articolo subisce un forte ribasso, per cui:

Non sempre in cielo splendere
Si può veder la luna
Quando certi popoli
Son chiusi nella cuna.

E giacché siamo nella cuna conoscete Marchetti,

Ruspoli, Tittoni, Cerroti e molti altri ancora, uomini illustri ed illustrati giornalmente con due soli ba-
iocchi?

Qui ebbero la cuna, nel nostro circolo crebbero, s'alimentarono e qui dovranno rendere... l'ultimo respiro... politico; non facciamo per vantarci, ma il circolo Cavour è un vero vivaio di piante alte come le querce e i frutti che si raccolgono in grande abbondanza, voi ben lo sapete sono... le ghiande.

D'esotiche non abbiamo che il professore commendatario Pantaleoni e questo vorrebbe trapiantarsi in qualunque terreno, ma noi sempre duri lo teniamo sotto una campana di vetro e non possiamo concederle neppure a voi.

Eppure un uomo ci vuole e chi ve lo possa fornire non siamo che noi. Zitti o elettori. A Subiaco Baccelli è riuscito a furia d'intrighi, dunque Masi è in disponibilità. Conoscete Masi... il primo governatore di Roma per giorni 23 e ore 36? Quello è il tipo che fa 'per voi, dopo le vittorie politiche di Terni e Subiaco tocca a voi o popoli progressisti di dargli una terza corona, egli è uomo dell'ordine appoggiato dal governo e poi e poi... è dei nostri e basta.

Avete bisogno di strade, di ponti, di barche, di acquedotti, di vascelli e di vasellame? a lui due parole e la vostra felicità è assicurata.

Elettori!

Correte compatti all'urna pel 15 corrente, il nome delle vostre schede sia quel di Masi, se qualche vostro amico non fosse di questo parere rubategli la scheda in confidenza e dategli una delle vostre. La votazione è valida perchè le manovre elettorali sono permesse dalla legge, che se mai sorgesse qualche nube sull'orizzonte noi da soli col nostro potente soffio la faremo disperdere.

Come nebbia ai rai del sol

Dato a Roma addì 3 del mese di aprile 1871, ore due di notte e minuti sei e mezzo di giorno.

Il presidente del circolo Cavour

AUGUSTO RUSPOLI

detto lo zio barba mista

da non confondersi col nipote barba intiera.

Una caccia nelle Ar....denne

Ma tu scrivendo
Non glielo dire
Pria di morire
Paga il caffè.

Ho pagato il caffè e mi son fatto fare la mia brava ricevuta. Siamo in tempi così perversi! dice il mar-

IL TIBERIO DEL SECOLO XIX

ROMANZO A VAPORE IN CHIAVE DI CORNA-MUSA

con accompagnamento di fagotti

SENZA OPHICLEIDE E CONTRABASSI A VOLONTÀ

per uso del posteri... che non sapranno scrivere
e per comodo del presenti... che non sanno leggere

CAPITOLO PRIMO

Cavatina per fagotto... in la bemolle.

Il solé non volgeva all'ocaso... per una semplice ragione che l'orologio francese di piazza Colonna segnava le due di notte.

Qualcuno vorrebbe dire che gli orologi francesi segnano qualche ora più avanzata.

Sarà vero, ma quella sera non segnava che le due di notte, la storia deve essere precisa... almeno nelle ore, i fatti poi ad libitum come certe descrizioni storiche di Aspromonte pubblicate da un marchese... che non è direttore dell'Osservatore come il marchese Baviera. Questi almeno dichiara che delle storie non ne ha scritto mai, neppure quella dei Crociati, perchè per questa si è preso l'incarico il guardaportone d'un palazzo nobile che sta in piazza dei Santi Apostoli.

Io, sistema Dumas, ero già a Roma perchè il calendario segnava il 29 settembre 1870. Dichiaro però che fino al 29 a due ore di notte non avevo ancora eseguita alcuna missione patriottica. Ma settembre ha 30 giorni, per cui mi restavano altre 24 ore e chissà che qualche principe non si fosse preso l'incomodo di assegnarmene qualcuna.

Per non tenere i lettori in un dubbio angoscioso dichiaro francamente che neanche all'ultimo di settembre le missioni patriottiche non mi vennero affidate, così voglio sperare che mentre dormo placidamente... nessuna medaglia mi verrà a battere... sul naso. Dovrei disturbare Ortolani... mi piange il cuore al solo pensarvi.

Dunque ero a Roma — e perchè? dirà qualcuno.

Il motivo è semplice. Avevo bisogno di vedere il famigerato De Charette che l'Unità Cattolica dipingeva come novello Achille. Tolto De Glemende il direttore del Tribuno che per conto suo dichiara che è vulnerabilissimo, del resto degli invulnerabili come De Charette non ne avevo visti mai.

Veni — vidi — ma non vinsi niente, fatta eccezione di un portafoglio guadagnato alla lotteria degli asili a Corea. Un portafoglio che conservo religiosamente. Certi presagi... non son cattivi, specialmente quando uno sente un'appetito d'inferno come lo scrivente in questo preciso momento.

Tiriamo un sospiro... senza ponti e ritorniamo alle

due di notte del 29 settembre, del resto gli orologi italiani che corrono assai più di Correnti, il ministro della pubblica istruzione, segneranno mezzanotte... e allora o bisogna leggere la Traviata... che quando si rialzò... era morta, oppure bisogna spendere un franco per andar a casa in botte, comodi questi della vita sociale che ad un giornalista scandaloso come... Lui non sono permessi. Del resto si fanno dei debiti e poi... non si, pagano, comodità sociale questa però che veramente piacerebbe anche a me.

Zufolavo placidamente:

La donna è mobile
Qual piuma al vento
e nessuno mi rispondeva:
È lei un asino
Che val per cento.

La contrada dove passavo era tanto stretta che io mi sarei vendicato con un abbraccio o avrei proposto di seguitare il duetto, lasciando poi ampia facoltà a mia moglie di protestare.

Un passo indietro. Per quella via è da notarsi che io c'ero passato sempre dal 20 settembre in poi e per lo più a quell'ora.

Quando mi trovava all'altezza di un bel palazzo nobile, antico che conta 96 passi di lunghezza e di larghezza... non lo dico per lasciar ampia facoltà a chi vuol saperlo di misurare la lunghezza di tutti i palazzi nobili e antichi di Roma, come dicevo, quando



Pio IX - Federice Guglielme - Vis Bapari?
Compare Sultano e Commare Isabella - o.
Napoleone - (fra i denti) Era meglio fosti VOLATO prima.

chese Baviera, ed ora eccomi qua a narrarvi una caccia nelle Ar...denne, luoghi storici sempre, fino alla fine del mondo. Difatti non son due mesi che l'invulnerabile De Charette percorreva quelle terre collo standardo cattolico, il quale, vedi combinazione! non fu sufficiente a ripararlo da una palla... tedesca. Ma le palle tedesche sono della fabbrica della Provvidenza... per cui non fanno male.

.... Il clamor delle turbe vittrici
Copre i lai del tapino che muor.

Così canta Manzoni nel Conte di Carmagnola che da piccolo faceva il pecoraro sotto il nome di Francesco Bussone, (nota pei nobili illetterati). Rasserenatevi lettrici qui non è il tapino, ma un lapino che muore e muore felicemente fra il clangor dei corni da caccia, suono angelico!

La caccia volge al fine e siccome alla caccia data da un nobile duca vi assiste alto personaggio, così dopo la morte del tapino lapino si rientra nell'antico castello per... far colazione.

Le mense son pronte, s'assidono i cavalieri intorno e la strage... dei filistei principia.

Terminati i preliminari e rinforzato un tantino il cordone dello stomaco, volgarmente detto *diaframma*, l'alto personaggio volge uno sguardo intorno e chiede, chiede di chi non c'è.

La ragion domanda di questa assenza, ed allora non risponde il duca, ma capir si lascia, che metà dei cavalieri di caccia mancano all'appello, perchè il nobile duca non li ha invitati.

E l'alta ragion di Stato?
Semplice, chiara, limpida come l'acqua di Trevi. Gli assenti non hanno il blasone. Seconda edizione. Vedi *D. Pirlone figlio*... nei suoi arretrati.

L'alto personaggio tace, ma d'un silenzio... che parla. Sorte dal castello e solo s'avvia.

Così risponde un nobile... ad un aristocratico. Ma... e gli altri cavalieri senza plafone? Sparsi per la deserta campagna se ne vanno raminghi e poveri di porta in porta, chiedendo invano a quei villani un tozzo di pane e quattro baiocchi di salame.

Visto che la torre del conte Ugolino s'avvanza, i cavalieri già cantano in coro:

Ah di fuggiroi — Tentasti invano
Crudel romano — Morrai con noi.

L'han trovata, una forma di formaggio, un gruppo di pagnottelle, un barile di vino — smorzano l'odio in quello, riservandosi di vendicarsi alla prima occasione con una levata... di cappello.

E giacchè sono nei cappelli, per debito di cronista debbo citare che fra quel gruppo di cavalieri erranti c'era pure un provveditore di cappelli il quale ha giurato sul fondo d'una bomba che d'or innanzi per certi nobili farà sempre dei cappelli... piccoli.

Bravo sor cappellaro vendicatore! facendoli piccoli può star certo di non sbagliare mai perchè i cappelli saranno sempre adattati alle teste.

Questo episodio storico successo nelle Ardenne lo trasmetto al circolo delle caccie con preghiera di registrarlo negli annali... del 1871. Servirà di promemoria ai posteri. Felici pronipoti! Se avranno la fortuna di saper leggere... ne vedranno una bella raccolta!

rasentavo quel palazzo tutte le sere vedevo un'ombra vagare in quei dintorni.

Ho detto un'ombra e in lingua del Messico ombra vuol dir uomo. Non c'è da stupirsi, perchè in questi tempi di uomini che vagano non c'è penuria, anzi in Italia e a Roma particolarmente vagano anche gli ex-zuavi che dovrebbero vagare in altri posti. Ma Berti il più piccolo ciò che non toglie che possa essere il più grande mentre è il primo questore della capitale d'Italia futura... dice che siamo tutti fratelli. Dunque vada per la fratellanza e torniamo a quell'ombra che vagava in modo strano.

Ad ogni due passi si fermava, volgeva uno sguardo alle finestre, emetteva un paio di sospiri più lunghi di quelli che emetteranno i futuri contribuenti della ricchezza mobile e poi... e poi abbassava il capo, e poi batteva un colpo di canna e poi... tornava da capo.

Chi era, cosa avea, che pensava quell'ombra?

Per una volta o due non me ne accorsi, e lo fissai con attenzione, perchè io o non guardo mai o quando guardo fisso e rimarco, ma quel giorno istesso la fatalità volle che io fossi passato di giorno in quella via e che vi trovassi quell'uomo senza ombra, il quale passava facendo le stesse mosse della sera, ma in un modo più spedito, per esempio invece di fermarsi ogni tre, si fermava ogni nove passi, cioè... *cette à dire* elevava il tre alla quarta potenza — bravo sig. matematico — i sospiri invece erano della forza d'uno che paghi la tassa del macinato e sia esente dal pagare quella dei mobili usati... inventata dal profeta Alatri assessore non più precario del municipio di Roma.

I miei lettori e le mie lettrici sempre amabili, del resto non mi leggono, a quest'ora avranno esclamato: ci vuol tanto a capirla? quell'ombra era un... ta-

Le guardie daziarie.

Persone onorevolissime reclamano perchè il municipio abbia scelto il signor Dolcimbene, già capo delle guardie municipali ad organizzare le guardie daziarie.

Decisamente bisogna convenire che certe persone diventano necessarie in tutto e per tutto e noi non possiamo a meno di segnare queste preferenze, quando poi vi sono uomini probi, stimati ed onesti, i quali han pur diritto di avere un pane guadagnato col sudore nell'esilio e nelle guerre.

Angelini e Placidi? la giro a voi questa cambiale, ricordate che i favoritismi suscitano rancori e odi e noi siamo certi che voi vi darete d'occhio specialmente quando si tratta d'un corpo che deve essere composto di persone che devono godere di tutta la fiducia del municipio. — Il Dolcimbene sorte dalla scuola gualteriana e quella scuola non ha prodotto di certo frutti... eccellenti.

Rivista bibliografica.

In tanta procella
Di pene, di mali

mi è piombato sul tavolo un libro che s'intitola *Storia di Roma negli ultimi tempi*, edizione romana Sormani e Cabiati. Libretto che fa parte della biblioteca per tutti e costa una lira. Lo vale, e quando lo dico io? L'autore è il professore Giovanni Berri, che in un volumetto di 100 pagine compendia la liberazione di Roma partendo dalla prima nota diplomatica del ministro... *coiffeur* fino al ritorno della commissione romana.

Io credo però che qualche cosa sia sfuggita al professore Giovanni Berri. Parla del conte Ponza di San Martino, riferisce storicamente i colloqui col Santo Padre e non fa menzione del principe che lo accompagnava, come non palesa le missioni patriottiche di qualche altro. A lei professor Berri, o ci furono o non ci furono? O è storia, o non è storia? S'informi bene del resto i posteri sarebbero capaci... di reclamare.

E giacchè ci sono domando ai lettori:
Ricordate Rosmini, l'autore delle *Cinque piaghe* messe all'indice da Pio IX e ritirate poi dall'obbedientissimo filosofo?

Se ricordate lui, rammenterete che quando morì si vociferava che fosse stato avvelenato. Io ero ragazzo allora, ma mi ricordo perfettamente, che anzi il sospetto accrebbe quando si seppe che nelle sue ultime volontà il Rosmini avea stabilito non si facesse l'autopsia al cadavere.

Oggi è saltato fuori l'autore della morte del Rosmini e se volete conoscere questa storia interessante abbonatevi al giornale il *Piccanaso* di Torino che la pubblica nelle sue appendici dal 1° di marzo.

Illustrazione

Se nella vignetta manca la figura del Papa, coloro che la pretendono, possono rivolgersi al

bacchino, volgarmente detto amante — se però avessero visto il suo vestiario, prima di giudicarlo un amante ci avrebbero pensato due volte. Difatti egli portava un paio pantaloni neri, un *gilet* idem, un *frac* idem, una cravatta idem, un cappello idem, le scarpe idem, la camicia idem... cioè no, domando scusa la camicia era bianca, anzi per far onore alle lavandaie di Roma dirò che la camicia era candidissima. Dunque era tutto vestito di nero, ma non è il colore che caratterizza... a Roma specialmente, se si dovesse badare al colore si cambiano con tanta facilità... che ormai non si può più capire... qual sia il carattere... predominante.

Ciò che distingueva quel vestiario era la forma, i pantaloni erano larghetti, ma non a campana come la moda odierna, il *gilet* e il *frac* erano fatti per qualunque altro piuttosto che per lui, il cappello era a cilindro della capacità di quattro litri e non d'un decalitre come lo sono le attuali *bombe* senza capsula fulminante.

Dall'assieme io compresi che quell'uomo o era un prete o lo era stato o voleva divenire... frate piuttosto, ma prete mai.

Non avea barba, il volto germanico, l'occhio italiano, il naso belga; l'aspetto triste, melanconico, concentrato, velato — quell'uomo dovea aver una rabbia in petto non c'è che dire, quella tristezza era troppo cupa per non lasciar capire che nelle sue vene l'idrogeno abbondava non fumava, ma probabilmente *cicava* senza tabacco in corda, ciò che non toglie che la *cica* sia più forte e più potente.

È inutile — io sono un originale e morirò idem, in quella sera non ne potevo più; volevo sapere chi fosse anche a costo... di addossarmi la contribuzione diretta di un paio di papaveri, che sarebbero stati appli-

procursore generale del Re perchè se l'ha presa lui... .

Berti gli ha levato l'aria e Ghiglieri assolutamente non lo vuol vedere. D'or innanzi lettori amabili quando vedrete un'ombra colla testa di un quattro baiocchi saprete chi è.

Oggi intanto vi dirò che se la caricatura non fosse storpia ta avrebbe voluto significare il battesimo di Guglielmo. L'Austria fa da mamma, il sultano da padrino, la regina ex Isa ed ex bella — Isabella da madrina, Napoleone da chierichetto, ultima sua posizione sociale. *Desiderium peccatorum non peribit.*

Un gioiello

Cara quella Banca romana. — Caro quel signor Guerrini — Cari tutti quanti.

Eccolo qua — bugiardo chi lo nega.

BANCA DELLO STATO PONTIFICIO

Siete invitate di venire a pagare alla Banca oggi 31 marzo dalle ore 10 alle 3 pomerid. un effetto di

La cifra non la metto, il nome non lo metto, l'indirizzo non lo metto, ma metto il biglietto a disposizione del pubblico... che non appartiene alla Banca romana cioè... alla Banca dello Stato pontificio.

Se ne ha molti di questi stampati li mandi a quel luogo, signor Guerrini, a quel luogo dove tutti hanno il diritto di essere nel pieno esercizio delle loro funzioni.

Ultimi dispacci.

Sappiamo che alla stazione in dogana c'è un gran collo contenente alcuni velocipedi di nuovo sistema.

L'indirizzo è *complessivo* agli assessori del municipio di Roma. Sono pregati di mandarli a ritirare per risparmiare ulteriori spese di magazzino.

La salma di Montecchi.

Domani mercoledì alle ore 2 pomeridiane la salma di **Mattia Montecchi** dalla stazione di Termini sarà accompagnata al campo Varano ove gli verrà eretto il monumento.

I patrioti sono invitati a rendere gli estremi onori all'integerrimo cittadino.

Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.

Roma, Succursale R. Tipografia di Firenze, via S. del Cacco, 21.

cati molto meglio che non le medaglie per la liberazione di Roma.

— Il signore mi favorisce un po' di fuoco?

— Sì, signore, e mettendo una mano in tasca l'ombra estrasse un porta zolfanelli che io capii subito sortire dalle fabbriche di Norimberga, notiamo che era oscuro come in bocca al lupo, ma il gaz? oh il gaz allora era concentrato in Lunati che illuminava luna... ticamente, *transeat* — ei fu e non svegliamolo.

Accendo il primo, ma che vi pare? i zolfanelli erano italiani, se fossero stati tedeschi come la scattola... forse forse. Dopo il primo il secondo...

— Scusi, accendevo il terzo, il signore è forestiero se non erro.

— Sì, signore.

— Io pure — è forse tedesco il signore?

— Sì signore.

— Io amo molto la Germania, accendevo il quinto, che zolfanelli cattivi! quello è un gran paese... la Germania.

— Sì, signore.

Che fossi signore lo sapevo da molto tempo, ma non è questo che volevo, volevo attaccar discorso.

— Ella forse viaggia per... svariarsi... per diporto? Se posso esserle utile... nell'inseguirle la via... la casa.

Immaginatevi... se io avessi voluto da piazza di Sciarra andar in piazza Colonna non ci riusciva se prima non vedevo la famosa Colonna.

— Grazie, signore, rispose lui, conosco Roma da lungo tempo, pur troppo.

Quel pur troppo fu la chiave, sapete chi era quell'uomo? un *sanonico* di Olmütz... come fa lei a saperlo? Ve lo dirò quest'altra volta... con una cavatina in chiave da bombardone. (Continua).